



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.

***Cambiamenti e opportunità
al tempo della pandemia***



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Pietro Graziani Introduzione	8
Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	12
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	16
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	24
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	30
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	38
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	46
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	52
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	58
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	62
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	70
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	76
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	88
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	98
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	102
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	108
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	114

Appendice

Raccomandazioni 2020	1	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	18

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

francescocaruso@hotmail.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Michele Boscagli

*Michele Boscagli,
Presidente Associazione
Nazionale Città del Tartufo*

Il mondo del Tartufo... Presente e futuro

Presentazione di premessa e composizione della Comunità

L'Associazione Nazionale Città del Tartufo, nata nell'ottobre 1990, in questi ultimi anni ha vissuto un consistente sviluppo arrivando ad associare 62 realtà italiane tra Comuni, Unioni di Comuni, Parchi e Centri Studio di 14 Regioni vocate alla produzione di Tartufo.

L'ANCT favorisce una promozione integrata dei territori tartufigeni attraverso iniziative che vanno dal settore normativo al marketing territoriale, coinvolgendo e responsabilizzando i vari attori della filiera; sono promosse le risorse ambientali, culturali, storiche, tradizionali ed enogastronomiche che questo prezioso fungo è capace di esaltare e trainare.

Nei territori delle Città, in particolare, il periodo autunnale è ricco di manifestazioni e Mostre Mercato legate al Tartufo e ai prodotti tipici che movimentano e arricchiscono l'offerta turistica complessiva.

Grazie alla sinergia con le Associazioni dei Tartufai italiani, libere e federate, è stato possibile aggregare e coinvolgere una vasta comunità di "categoria" che, insieme ai cittadini residenti dei territori scandisce i tempi e le modalità di gestione e aggregazione intorno alle tematiche del patrimonio tartufigeno nazionale.

Negli ultimi tempi riflessioni e opportunità collettive sono confluite nella ricerca di un lavoro comune che impegnasse tutti gli attori della filiera del Tartufo in una definitiva svolta collaborativa.

*Fig. 1. Borgo in area tartufigena.
Archivio Città del Tartufo.*





*Fig. 2. Tartufaio in bosco.
Archivio Città del Tartufo.*

Dalla Comunità alla candidatura UNESCO

È stato necessario guardare oltre il valore venale del tartufo, provando a indagare più a fondo gli scenari che lo vedono protagonista, facendo emergere i saperi di coloro che con il loro operato favoriscono benefici collettivi per le comunità in cui vivono.

Individuato l'UNESCO come destinatario delle esperienze maturate e, organizzato il lavoro nei termini previsti dalla Convenzione 2003, è stato iniziato il processo di candidatura della "Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali", proposto come elemento culturale immateriale. Le Città del Tartufo hanno coordinato la raccolta del materiale utile a dimostrare come la "Cultura del Tartufo" fosse identitaria e radicata nei territori, come fosse uno dei più rilevanti collanti della biodiversità e dell'etnodiversità italiana, perché legata a forme pre-agrarie di competenze e di pratiche. I saperi connessi al Tartufo costituiscono, infatti, un complesso patrimonio tramandato oralmente, di gesti e parole, condiviso con le generazioni più anziane che rende oggi necessaria, da parte delle comunità italiane, una salvaguardia attiva che trovi, nei praticanti e detentori delle conoscenze, l'asse portante.

È stata, quindi, attraversata tutta l'Italia per annodare i fili di una memoria legata al Tartufo riscoprendo antiche consuetudini che rispecchiano il profondo rapporto tra uomo e natura al-



Fig. 3. Cerca in ambiente antropizzato. Archivio Città del Tartufo.

l'interno del quale si sono sviluppate competenze e modalità per cercare indizi della presenza nascosta di questo fungo sotterraneo inserendo la pratica in un vissuto che scandisce, ancora oggi, il calendario delle comunità coinvolte.

Conoscenze e pratiche tradizionali: identificazione dell'elemento

Questo vasto complesso di conoscenze consente, a chi le detiene, di interpretare i fattori climatici, le precipitazioni, le caratteristiche dei terreni, il riconoscimento di associazioni vegetali, al fine di garantire una corretta e sostenibile gestione dei sistemi naturali attraverso il mantenimento e il miglioramento degli ecosistemi boschivi e fluviali nei quali è presente il fungo sotterraneo. Specifica abilità del tartufaio è quella, poi, di addestrare il cane ad affinare l'olfatto affinché, annusando l'aria in mezzo a centinaia di odori, si diriga verso la fonte di quello che cerca e, girando intorno alla pianta tartufigena, individui il punto preciso dove inizierà a scavare per lasciare poi l'estrazione alla cautela del cavatore. Un mondo che, nella rapidità delle trasformazioni, deve essere salvaguardato.

Il significato della pratica della Cerca e Cavatura candidatura UNESCO trova la sua collocazione nel settore degli elementi del patrimonio culturale immateriale connessi al rapporto uomo-ambiente-animale fortemente connotati dall'importanza dei valori culturali che legano l'uomo alle sue tradizioni e alla natura.

L'analisi antropologica del mondo dei tartufai quali protagonisti e detentori delle conoscenze orali ed empiriche connesse all'elemento della Cerca e Cavatura del Tartufo in Italia, delle narrazioni intimamente ad esso connesso, delle gestualità tramandate è stata sviluppata intorno alle interviste etnografiche dei tartufai oltre che ad una ricerca bibliografica e di archivio. Il processo di identificazione dell'elemento è il frutto di un coordinamento su scala nazionale che è stato attivamente seguito da un gruppo di lavoro permanente di comunità composto da detentori e praticanti, senza discriminazione di genere, provenienti dalle aree tartufigene regionali, da referenti tecnici delle Istituzioni, ed esperti dei Centri Studio Specializzati che hanno lavorato integrando varie prospettive (culturale, ambientale, forestale).

La specifica e diffusa pratica dell'elemento anche in territori



*Fig. 4. Cerca guidata in gruppo.
Archivio Città del Tartufo.*

marginali contribuirà alla salvaguardia a livello locale di ulteriori tradizioni tipiche della cultura rurale (narrazioni, canti e feste popolari) e dei territori non urbanizzati e poco conosciuti. Questo favorirà la crescita di consapevolezza nella società civile rispetto all'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale inteso come strumento di sviluppo sostenibile integrato e della capacità dell'uomo di adattamento secolare all'ambiente come risposta all'evoluzione naturale e come fonte di memoria funzionale ai processi di trasmissione intergenerazionale.

Grazie al continuo sviluppo di attività distribuite sull'intero territorio nazionale che favoriscono network e scambi di buone pratiche, saranno valorizzati contesti in cui il patrimonio immateriale e le sue componenti costanti e dinamiche capaci di generare dialogo, favoriranno la costruzione di società inclusive e la partecipazione di una comunità sempre più ampia che amplificherà il corretto approccio alle tematiche culturali e alla gestione sostenibile delle risorse naturali limitate.

Trasmissione per un valore culturale e sociale condiviso

Il valore sociale e culturale, anche ai fini della trasmissione dell'elemento, è ricompreso nel piano di salvaguardia elaborato



Fig. 5. Scolaresca al Museo di San Giovanni d'Asso. Archivio Città del Tartufo.



Fig. 6 Trasmissione familiare. Archivio Città del Tartufo.

nella proposta di candidatura che assegna a tutti i protagonisti della filiera del Tartufo un *modus operandi* per la prima volta pianificato ed organizzato.

La Comunità del Tartufo tutta si sarebbe occupata a tempo pieno della gestione del dossier di candidatura e della realizzazione delle misure di salvaguardia individuate e finalizzate alla diffusione e trasmissione dell'elemento proposto oltre che del Patrimonio Culturale Immateriale, se non fosse intervenuta l'emergenza pandemica che, di fatto, ha limitato e per lunghi periodi annullato, proprio la parte di esperienza aggregativa, di condivisione e di trasmissione dei valori del patrimonio proposto. Di contro, seppure con norme e modalità diverse tra le Regioni, la pratica della Cerca e Cavatura esercitata dai tartufai non ha subito arresti significativi. Essendo, infatti, una pratica che si svolge per lo più in forma individuale e all'aria aperta, è stata consentita nella maggior parte dei territori vocati, permettendo ai cercatori anche la messa in opera di quelle cure colturali dei boschi e dei fondivalle che solo loro sanno fare e che sono necessari per la manutenzione dell'habitat tartufigeno e indispensabili per la rinnovabilità della risorsa tartufo.

Accantonate, quindi, tutte le attività e partecipazioni in presenza (Mostre Mercato, Fiere Regionali e Nazionali, Expo Dubai ecc.) la Comunità del Tartufo ha cercato di riempire questo tempo dell'attesa per un traguardo molto sentito da tutti gli attori della filiera, attivando forme social della comunicazione provando a colmare le distanze fisiche anche ai fini della formazione e divulgazione.



Attività e misure di salvaguardia

I Comuni associati alle Città del Tartufo hanno stabilito, quindi, di concentrare energie e destinare risorse alla programmazione di attività svolte in sicurezza, sia come promozione che proseguimento del percorso unesco diffondendo e utilizzando anche ai fini formativi, la brochure elaborata con la supervisione del Servizio UNESCO del Beni Culturali che, da anni, accompagna la proposta di candidatura, per fornire principi, elementi e modalità di comportamento richiesti dalla Convenzione UNESCO 2003. D'altro canto, attraverso il ricorso alle piattaforme, la Comunità ha organizzato webinar che, seppur affrontando temi molto tecnici come i primi rudimenti per una corretta Analisi Sensoriale del Tartufo e l'Addestramento dei cani da Tartufo nel rispetto del benessere animale, sono stati l'occasione per raggiungere divulgare a un vasto pubblico anche neofita, il valore culturale della candidatura e la diffusione dei principi della Convenzione.

La vitalità dell'elemento, nella normalità dei tempi, è salvaguardata attraverso una costante trasmissione intergenerazionale informale e con misure che regolarmente coinvolgono la comunità geograficamente diffusa. Numerosi corsi e laboratori saranno nuovamente promossi dalle Città del tartufo e dalle Associazioni di Tartufai nelle Scuole, nei Musei e nei Centri Studio anche in occasioni specifiche dedicate alla trasmissione a gruppi vulnerabili o con disabilità.



*Fig. 7. Addestramento cani.
Università di Roddi (CN) Archivio
Città del Tartufo.*



Fig. 8. Corso di Analisi sensoriale. Archivio Città del Tartufo.



*Fig. 9. Valutazione sensoriale
Archivio Città del Tartufo*



Seminari e incontri pubblici sono normalmente organizzati dalla comunità per diffondere i risultati delle ricerche interdisciplinari dei centri specializzati e università divenuti materiale per la formazione di tartufai. Dagli anni '90 detentori e praticanti collaborano con le istituzioni interessate alla mappatura di habitat e spazi naturali tartufigeni, per garantirne mantenimento e sostenibilità. Dal 2015, la comunità ha avviato la prima raccolta digitale di testimonianze orali di tartufai (<https://www.granaidellamemoria.it>), che sarà presto ampliata, allo scopo di documentare valori e significati dell'elemento. La stagionalità della pratica dell'elemento definisce, infine, momenti festivi popolari, calendarizzati, che favoriscono l'incontro tra comunità e società civile.

Le misure di salvaguardia si originano in proposte, concettualizzate ed elaborate nel tempo, anche sulla base di buone pratiche messe in atto e rilevate dalla comunità in corrispondenza dei territori tartufigeni. Esse, inoltre, sono pianificate con l'intento di essere consolidate, diffuse, innovate e aggiornate con cadenza periodica e a seconda dell'analisi degli impatti annuali di monitoraggio.

La finalità principale delle misure di salvaguardia è quella di accrescere la sensibilità comune ai valori ambientali, culturali e *community-based* dell'elemento. Le stesse iniziative di promozione e valorizzazione, infatti, mettono al centro gli aspetti di gestione sostenibile che rispettano la natura, le persone e gli animali e si basano sulle conoscenze e pratiche dirette dei

Fig. 10. Feste e Mercati.
Archivio Città del Tartufo.





detentori e praticanti. Inoltre, la salvaguardia dell'elemento contribuirà a sviluppare attività di integrazione e connessione tra la dimensione materiale e immateriale del patrimonio culturale e naturale nelle aree tartufigene.